

La testimonianza della CARTÀ

(Tempo di Natale)

Attenzioni generali

- La traccia riguarda la sola celebrazione patronale delle ore 10.30 in Villasola, comunità parrocchiale che si affida all'intercessione di Santo Stefano

Introduzione

Qualche attimo prima del canto di ingresso l'animatore liturgico presenta i temi che ritroveremo nella celebrazione eucaristica.

Da antichissima tradizione, il calendario liturgico ci invita a celebrare il giorno successivo al Natale di Cristo la festa di Santo Stefano: la sua testimonianza ci sprona a capire il senso di quanto stiamo celebrando nel mistero dell'Incarnazione di Cristo.

Pregare insieme a Santo Stefano vuol dire arrivare alla radicalità della fede che ci chiede di riconoscere che quel bambino è il Figlio di Dio.

In questo primo testimone del Signore è descritta l'autenticità della vita cristiana.

Quest'oggi vogliamo ringraziare Dio Padre assieme a don Stefano, che si è aggiunto da poco al gruppo dei sacerdoti che ruota sulle nostre comunità parrocchiale, e che ricorda il 30° di ordinazione sacerdotale.

Accoglienza

Intonato il canto d'ingresso, i ministranti, giunti ai piedi dell'altare, si fermano rivolgendosi verso i fedeli mentre il clero si dispone su due file rivolte l'una verso l'altra, mentre colui che presiede rimane rivolto verso la croce.

Si cantano i dodici Kyrie e la relativa sallenda.

Al canto della sallenda i ministranti salgono in presbiterio, i ministri si accostano a baciare l'altare; colui che presiede infonde e incensa l'altare.

Al termine raggiunge la sede.

Sac. – Il Signore sia con voi.

Ass. – E con il tuo spirito.

Il parroco porge il benvenuto alla comunità.

Rito del Pallone

Prima di intonare il cantico del GLORIA, un lettore legge la seguente didascalia a spiegazione del segno.

Come ben sappiamo la liturgia ambrosiana raccoglie la profonda spiritualità di sant'Ambrogio, il quale ha sempre avuto una devozione e una attenzione particolare per coloro che hanno

offerto la vita a Cristo nel martirio. Molte sono le reliquie che Ambrogio raccolse e fece custodire con attenzione nelle diverse basiliche della città di Milano.

Nel giorno della festa, il clero con l'Arcivescovo si recavano in processione dalla Cattedrale alla chiesa che custodiva le reliquie del martire; non si portavano i candelieri a fianco della croce, ma le candele si ponevano direttamente sulle braccia della croce. Quando la processione, entrata in chiesa, giungeva alla sommità del presbiterio e con le candele poste sulla croce si accendeva la "corona" o il "pallone".

Successivamente nelle comunità parrocchiali di rito ambrosiano, dedicate ad un martire, è stato concesso di vivere lo stesso rito.

La posizione del pallone, issato sotto l'arco tra il presbiterio e la navata, ne fa un simbolo di Cristo vero Dio e vero Uomo che porta la salvezza agli uomini illuminandoli con la verità della fede. Il pallone che prende fuoco è segno del cuore che arde per Cristo; si spande il fumo dell'incenso per il fatto che la vita del martire è stata un'offerta a Dio. La candela usata dal sacerdote è segno del cero pasquale da cui tutto prende riferimento. Santo Stefano, raccolga la nostra preghiera, protegga la nostra comunità e l'intera Unità Pastorale.

Mentre si esegue il canto del GLORIA si compie il rito dell'accensione del pallone.

Orazione all'inizio dell'assemblea liturgica

Il sacerdote prega con l'orazione che esprime il carattere proprio della celebrazione.

Liturgia della Parola

I lettori chiedono insieme la benedizione, quindi si accostano all'ambone secondo il proprio turno.

Se fosse possibile sarebbe buona cosa cantare il versetto del responsorio alla proclamazione del Salmo.

Atti 6,8-7,2a;7,51-8,4; Salmo 30 (31)

Signore Gesù, accogli il mio spirito.

2Timoteo 3,16-4,8;

Matteo 17,24-27 **oppure** Giovanni 15,18-22

Antifona dopo il Vangelo

Proclamata la pagina di Vangelo, si rimane in piedi e l'animatore liturgico invita a pregare con l'antifona.

Mi rendono male per bene e odio in cambio di amore; in cambio del mio amore, mi muovono accuse, mentre io sono in preghiera.

Preghiere dei fedeli

Il sacerdote introduce la preghiera che poi è proclamata da un lettore e confermata dall'assemblea.

Fratelli e sorelle, con fiducia, presentiamo al Padre le preghiere che portiamo nel cuore.

Diciamo: **Ascoltaci, Padre buono.**

- Padre, fortifica tutti i cristiani, rendici perseveranti la loro fede, ferventi nell'amore e testimoni del tuo perdono; *preghiamo...*
- Padre, custodisci in unità le nostre comunità parrocchiali, affinché impariamo ad accoglierci e apprezzarci mettendo in comunione e condivisione i molti doni che ci caratterizzano; *preghiamo...*
- Padre, accogli il grazie che don Stefano rivolge a te nel traguardo del 30° anno di ordinazione sacerdotale: fa che possa continuare con impegno a renderti testimonianza e sostienilo nel cammino della vita; *preghiamo...*
- Padre, ti ricordiamo in modo particolare i ragazzi e i giovani delle nostre comunità: fa che si rendano disponibili ad ascoltare la tua voce, ad accogliere il tuo progetto così che la loro vita diventi una vera vocazione; *preghiamo...*
- Padre, ci rivolgiamo a te per tutti noi che ci ritroviamo ogni domenica in questa Chiesa affinché impariamo ad affidarci ogni giorno all'intercessione di Santo Stefano nelle difficoltà e nelle gioie della vita; *preghiamo...*

Il sacerdote conclude con l'orazione propria.

Scambio della pace

Il sacerdote invita al gesto di pace.

Professione di Fede

Si recita la preghiera del CREDO secondo il formulario del "Simbolo Niceno-Costantinopolitano".

Alle parole che professano l'incarnazione, si genuflette.

Anamnesi

Si prega con la terza antifona.

Antifona allo spezzare del pane

Mentre il sacerdote spezza il pane, l'animatore liturgico invita l'assemblea a pregare con l'antifona propria.

Ieri il Signore è nato sulla terra, perché Stefano nascesse nel cielo. Ieri il nostro re si è degnato di

visitare il mondo, perché Stefano entrasse nella gloria.

Antifona alla comunione

Prima di eseguire il canto di comunione, l'animatore liturgico può invitare a pregare con l'antifona propria.

Signore, tu sei la mia speranza, mio rifugio e mia forza. Signore Gesù, accogli il mio spirito.

Preghiera nel silenzio dopo la comunione

Dopo che il sacerdote è tornato alla sede, e dopo un attimo di silenzio, il lettore prega proclamando il testo predisposto per questa giornata.

Donaci, o Dio, di esprimere la fede testimoniata dal diacono Stefano, che morì perdonando ai suoi lapidatori e imitando da vicino Gesù in croce. Ti affidiamo le nostre comunità parrocchiali costituite in Unità Pastorale fa' che impariamo ad edificare insieme la Chiesa, che è la famiglia dei battezzati. Aiutaci a mettere in comune le ricchezze, sostienici nelle iniziative, rendi autentica la nostra testimonianza. O Signore, accompagnaci, affinché festeggiando Santo Stefano, possiamo prolungare la gioia del Tuo Natale; conferma in noi l'opera della tua misericordia, e trasforma la nostra vita in perenne rendimento di grazie.

Orazione dopo la comunione

Il sacerdote recita l'orazione dopo la comunione.

Benedizione

Il sacerdote conclude la celebrazione con la solenne benedizione.